

Avvisati di reato i funzionari delle carceri romane

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Approvato ieri dal Consiglio dei ministri un documento di puro contenimento della spesa e del deficit

Il bilancio statale elude le scelte necessarie per la ripresa economica

La spesa globale per il 1974 stabilita ad un massimo di 25.892 miliardi di lire (8.606 di deficit) — Ciò comporta tagli ma non si dice in quale direzione si colpirà — Analoga genericità per il prelievo fiscale — Le dichiarazioni dei titolari dei dicasteri economici

Nonostante le bombe USA
I partigiani cambogiani penetrano nelle linee difensive di Phnom Penh
Si combatte a pochi chilometri dal centro della città
Lon Nol scatenò operazioni repressive contro la popolazione - L'aviazione americana provoca centinaia di vittime nei sobborghi
A PAGINA 18

UN'OCCASIONE MANCATA

IL GOVERNO Rumor ha perduto — o almeno ha compromesso — l'importante occasione che l'approvazione e la presentazione del bilancio gli davano per marcare una positiva novità e correzione non solo rispetto al precedente governo, ma rispetto agli stessi governi di centro-sinistra. Con un deficit nominale di circa il mila miliardi di lire (nominale perché in realtà il gioco dei residui passivi, cioè delle spese previste ma non effettuate, rende in Italia il deficit reale di quanto inferiore a quello di competenza) il governo aveva di fronte a sé due strade. La prima: quella di presentarsi in Parlamento con il bilancio previsionale vero, quale risulta dalla rigorosa annotazione di tutti gli impegni di spesa previsti dalle leggi, aprendo su di esso un discorso politico coraggioso di lotta all'inflazione, mirante a enucleare alcune priorità e a subordinare ad esse, con il consenso del Parlamento, tutto il resto. Ne sarebbero risultati certo non meno rilevanti di quelli attuali, che si sarebbero iscritti tuttavia, ammesso che un certo discorso fosse andato avanti, non in una linea alla Minghetti o alla Einaudi, ma in una linea rigorosa, mente riformatrice e dunque veramente anti-inflazionista. Esisteva di contro una seconda via: quella di tagliare qua e là, quasi di soppiatto, le voci della spesa, di fare scattare, ai limiti della legittimità, le trancie annuali di eguali e plurenni per investimenti produttivi, presentando così un bilancio di competenza che evitasse al massimo le drammaticizzazioni e, insieme a queste, la necessità di un confronto aperto su scelte generali chiare e rigorose. Purtroppo quella che ha prevalso — almeno per ora — è stata proprio questa seconda strada. Il Parlamento ha ricevuto così un bilancio con ottomila seicento miliardi di deficit, meno di quello che avrebbe potuto essere se si fosse attenuti alla verità delle cifre elencate dalla Ragioneria generale dello Stato, ma non per questo più tranquillizzante sul piano politico ed economico.

non è così. Ottomila miliardi di deficit hanno significati diversi a seconda che il deficit corrisponda a un certo tipo di spesa o a un altro, a certe priorità o ad altre. Noi le nostre priorità le abbiamo indicate, ancora al recente Comitato centrale, con grande chiarezza e ce ne siamo assunti piena responsabilità di fronte alla classe operaia e al Paese. Mezzogiorno, agricoltura e difesa del suolo, scuola sono scelte molto precise a cui abbiamo detto di voler subordinare tutto il resto. Queste scelte molto precise non le vediamo ancora, invece, da parte della maggioranza, cosicché il discorso sull'austerità, partito dal tetto del deficit invece che dalle scelte di politica economica, rischia di rimanere fine a se stesso e quindi non accettabile, anche se talune richieste dei sindacati e nostre, per i redditi più bassi, per gli assegni familiari e i massimali, sembrano andare avanti.

L'austerità per non essere uno strumento di conservazione esige il massimo di chiarezza e di rigore sui fini e il massimo di consenso popolare. Non è vero che in Italia ognuno pensa solo a se stesso (non pensano per esempio solo a se stessi un milione e mezzo di militanti comunisti); non è vero che la degenerazione corporativa sia un male incurabile, anche se il centro-destra ha portato all'estremo la malattia. Ma certo la degenerazione corporativa non può essere curata senza un disegno organico che appaia accettabile alle masse e senza la volontà di isolare e battere i gruppi corporativi parassitari, più egoisti e pericolosi. Per ora non si vede né il disegno dato che non basta parlare di blocco della spesa corrente per configurarlo, quando le stesse spese correnti hanno segni di classe ed economici molto diversi tra loro a seconda che riguardino il settore militare o la scuola, gli alti stipendi o la gestione della giustizia — né il coraggio di colpire la prepotenza dei maggiori gruppi di potere.

SI COLPISCE il panettiere senza avere, a volte, provveduto prima a garantire il rifornimento del grano a un prezzo equo. Ma non si colpiscono i grossisti e gli importatori di carne; non si colpiscono i petrolieri che organizzano la serrata, non si dà all'Eni il ruolo che dovrebbe avere nel garantire il rifornimento di prodotti del petrolio; non si dichiara che il ricatto lo ha cancellato — perché così deve essere — ogni possibilità di ridiscutere il prezzo della benzina. L'impressione rischia in tal modo di essere quella di sempre: di uno Stato forte con i deboli e debole con i forti. E come può un tale Stato avere l'apporto essenziale della classe operaia, delle grandi masse popolari organizzate per imporre quel rigore che non solo sentiamo necessario, ma che vogliamo in nome delle riforme e dell'allargamento del settore produttivo?

C'è da augurarsi che il governo sappia tornare sul suo atteggiamento e che questa volta il dibattito sul bilancio alle Camere sia un dibattito effettivo: uno scontro e un incontro di linee. Ma deve essere chiaro che non si tratta di avere qualche concessione a una più corretta prassi parlamentare o a un più corretto rapporto con le Regioni. Procedure e contenuti non sono separabili. Più corretta prassi parlamentare e rapporto positivo con le Regioni devono significare di responsabilità a mettere tutte le carte sul tavolo e ad accettare un confronto realmente aperto.

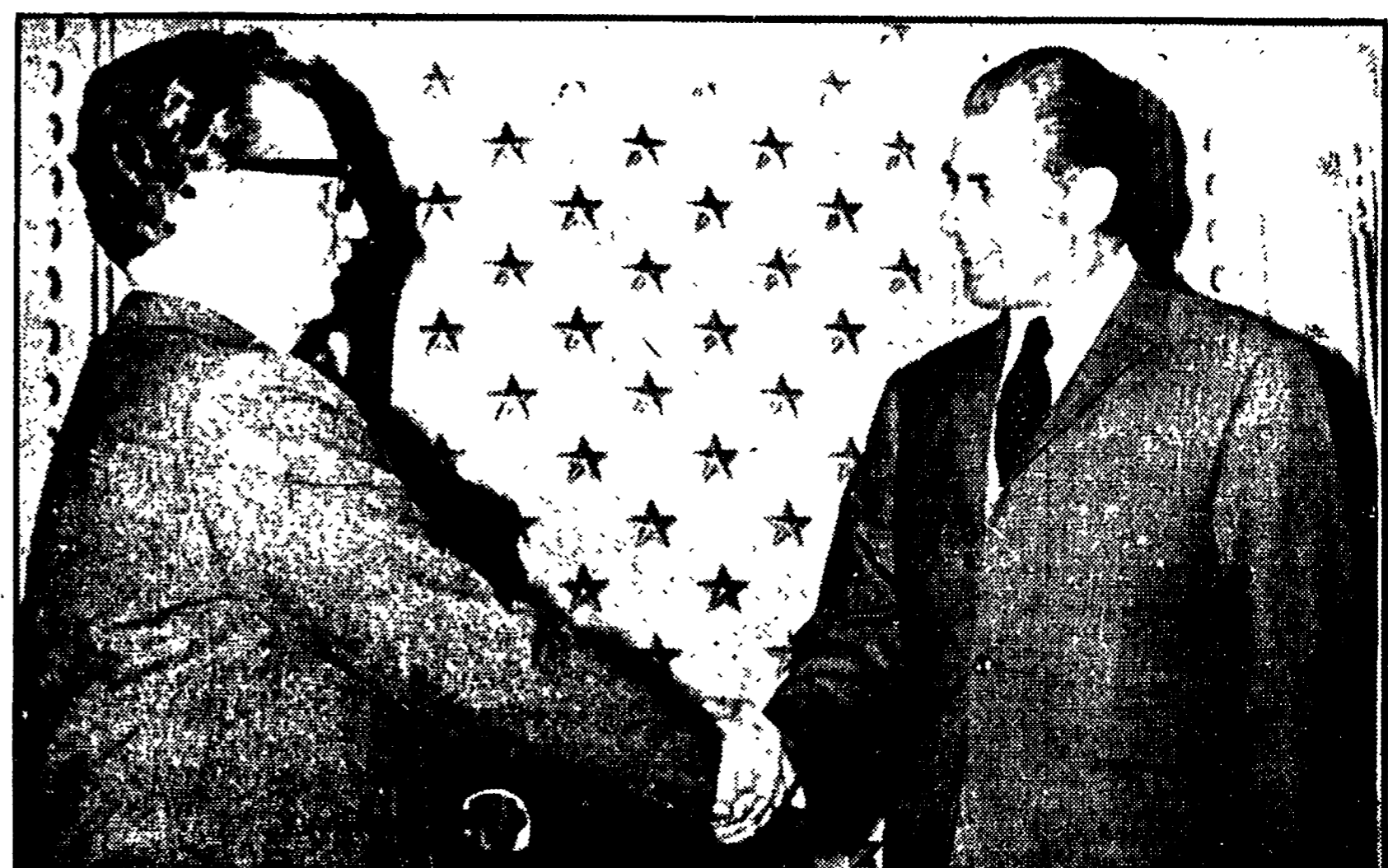
In aritmetica otto è sempre otto. Ma in economia

La maggioranza approva i decreti su prezzi e fitti

La maggioranza governativa ha approvato ieri i decreti sul blocco dei prezzi di generi di largo consumo e dei fitti. Per i prezzi i comunisti si sono astenuti, per i fitti hanno votato contro dopo aver ribadito la richiesta di un blocco generalizzato fino al 30 giugno 1974. La posizione del Pci è stata motivata dal compagno D'Alena, il quale ha denunciato l'assenza di efficaci misure contro la grande speculazione e il rischio che le sanzioni colpiscano solo i piccoli commercianti. **A PAGINA 2**

Vasto schieramento con i coloni e i braccianti in lotta

Continua in tutto il Salento la lotta dei coloni e dei braccianti per piegare la provocatoria resistenza degli agrari che respingono il patto di colonia per il quale due anni fa era stato raggiunto un accordo. Operai, partiti democratici, amministrazioni comunali sono schierati, nelle province di Brindisi, Lecce, Taranto, con i lavoratori della terra, protagonisti anche di forti iniziative. Anche a Padova gli agrari mantengono una posizione di intransigenza per il rinnovo del contratto dei braccianti. **A PAGINA 4**



CILE: ALL'ESAME DEI PARTITI IL DIALOGO ALLENDE - AYLWIN
Nella seconda riunione, svoltasi la notte scorsa, tra il governo popolare cileno e la direzione della Dc sono stati compiuti altri passi avanti nell'accertamento dei punti di convergenza. I risultati fino ad ora raggiunti saranno esaminati in una serie di incontri che il presidente della Dc avrà con i dirigenti degli altri partiti di opposizione e che Allende avrà con i dirigenti dei partiti di Unità Popolare. I colloqui potrebbero essere tuttavia difficili per la serrata degli autotrasportatori e per gli attentati terroristici. **NELLA FOTO:** stretta di mano tra Allende e Aylwin. **A PAG. 18**

Le grandi compagnie fanno mancare la benzina per ottenere un aumento del prezzo

Intervento dei parlamentari comunisti: il governo deve spezzare il ricatto dei gruppi petroliferi privati

Interrogazione al Presidente del Consiglio - Nuova denuncia dei sindacati - Situazione di disagio anche nelle campagne - I dati sulla produzione confermano la disponibilità delle scorte - L'Eni deve assolvere un ruolo diverso - Due pretori ordinano alle società di rifornire le pompe



DIFFICILE INIZIO DELLE VACANZE Un'altra giornata di «code» e disagi

L'ESODO degli italiani in vacanza tocca oggi le punte più alte con la tradizionale data del primo agosto che segna la chiusura di aziende e industrie. Gravi permangono i disagi sulle strade e nelle città, per quello che riguarda il rifornimento di carburante che non accenna a regolarizzarsi. Stamente anche quei gestori che in minima parte avevano aderito allo sciopero sono regolarmente aperti, ma i rifornimenti avvengono in maniera caotica e soprattutto in misura assolutamente insufficiente alle richieste. Code di auto con il serbatoio a secco continuano a fare fila davanti alle pompe di benzina. Il traffico sulle autostrade e nelle arterie principali accusa i contraccolpi di una situazione anomala: l'ispettorato della motorizzazione ha diramato un appello straordinario alla prudenza. Gravi incidenti si sono verificati infatti anche nella giornata di ieri. Nella foto: automobilisti romani in «code» per rifornirsi di carburante. **A PAG. 5**

I petrolieri privati continuano a far mancare i rifornimenti di benzina ai distributori sviluppando un gravissimo ricatto per ottenere l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi. La situazione permane pesante e gravi sono i disagi per milioni di cittadini. Anche nelle campagne i rifornimenti per le macchine agricole cominciano a scarseggiare. Questa mattina sono intollerabili. In proposito, i deputati comunisti hanno rivolto ieri una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Industria. I compagni Barca, D'Alena, Peggio, Maschiella, Giovanni Berlinguer, Damico hanno chiesto quali misure urgenti il governo intenda adottare per spezzare il ricatto dei petrolieri privati i quali stanno alimentando una artificiale situazione per imporre l'aumento del prezzo della benzina. I parlamentari comunisti chiedono di sapere «quali petrolieri sono stati denunciati per serrata, come si giustificano le richieste di aumento del prezzo della benzina nel momento in cui centinaia di miliardi sono stati sperperati dai petrolieri, con cospicui contributi dello Stato, in una guerra di potere, nell'acquisto di giornali, nella inutile e dannosa moltiplicazione delle raffinerie finora non ostacolata dal governo». Una ulteriore denuncia viene dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil. In una nota si denuncia la pesantezza della situazione che si sta determinando anche nelle campagne e si richiama «in modo urgente l'attenzione delle autorità di governo sulle gravi conseguenze economico-sociali di un ricatto la cui natura politica è del tutto evidente». «La situazione — prosegue la nota — è tanto più intollerabile se si considera che proprio in questi giorni si registrano le prime diminuzioni nei prezzi del greggio. Misure drastiche appaiono necessarie e corrispondenti alla gravità della manovra». Da parte dei sindacati si sottolinea che «per evitare le inevitabili tensioni sociali che da essi deriverebbero, potrebbe essere decisa la requisizione delle scorte non utilizzate e se necessario degli impianti». A dare una testimonianza della gravità della situazione bastano pochi dati. I distributori sono chiusi per il 20% in Emilia, il 40% in Piemonte, il 60% in zone della Sicilia, Sardegna e parte della Toscana, il 70-90% nel Veneto, Lombardia, alcune città toscane. Alcuni distributori nuovi fase dell'inchiesta giudiziaria sul Msi è aperta anche formalmente. Il procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma, Carmelo Spagnuolo, che conduce il procedimento per «ricostituzione del partito fascista» a carico dei dirigenti del Movimento sociale, ha notificato ad Altomonte un avviso di procedimento. E' questo il primo atto della

Unanime impegno al «vertice» di Crimea sulla politica di distensione e pace

- Vi hanno partecipato i dirigenti dei partiti comunisti e operai dell'Unione Sovietica, Polonia, Romania, Ungheria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Mongolia, RDT
- Nel documento conclusivo si afferma la necessità di avanzare costantemente verso l'obiettivo principale, ossia verso la salvaguardia della pace
- Si dichiara che la Conferenza paneuropea può concludersi entro il 1973 con una riunione ad alto livello **A pagina 18**

Aperta formalmente l'inchiesta sul MSI

Da ieri l'inchiesta giudiziaria sul Msi è aperta anche formalmente. Il procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma, Carmelo Spagnuolo, che conduce il procedimento per «ricostituzione del partito fascista» a carico dei dirigenti del Movimento sociale, ha notificato ad Altomonte un avviso di procedimento. E' questo il primo atto della nuova fase dell'inchiesta giudiziaria aperta su iniziativa del procuratore generale di Milano, Bianchi d'Espinosa e per la quale il 24 maggio scorso il Parlamento ha concesso l'autorizzazione a procedere nei confronti del caporione missino. Quest'ultimo ieri si è presentato per essere interrogato: in questa occasione gli è stato notificato l'atto giudiziario.

Luciano Barca